

Corriere della Sera - Mercoledì 4 Marzo 2026

Dai conflitti alle risorse

Focus sulla geoeconomia

Il progetto

di **Peppe Aquaro**

Trenta relatori dal mondo. Rampini: strategie quasi militari

Zoomando su un punto della Terra, eccoci ad Udine: per due giorni, il 5 e 6 marzo, capitale mondiale del dibattito geopolitico e geoeconomico.

Perché proprio qui, Open Dialogues for the Future, il forum giunto alla IV edizione? «Il Friuli-Venezia Giulia, per posizione geografica e struttura economica è naturalmente esposto alle dinamiche globali. Le nostre imprese sono orientate all'export, operano su mercati diversi e risentono dei cambiamenti geopolitici, delle nuove alleanze strategiche e delle trasformazioni tecnologiche», risponde Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio Pordenone-Udine, l'ente ideatore e promotore del forum, con The European House-Ambrosetti (Teha) e la direzione scientifica di Federico Rampini, giornalista ed editorialista del Corriere della Sera.

Trenta relatori provenienti da ogni parte del mondo ci faranno capire cosa vuol dire vivere tra moltiplicazione dei fronti di tensione e accelerazione dei cambiamenti. Ma già dai saluti istituzionali (dopo Da Pozzo, interverranno, tra gli altri, Alberto Felice De Toni, sindaco di Udine, Bruno Malattia, presidente Fondazione Friuli e Andrea Prete, presidente Unioncamere) della prima mattinata (dalle 9.30, nell'ex chiesa di San Francesco: location unica del forum) si potrà comprendere quanto sia importante unire «local» e «glocal» per una visione del mondo. Subito dopo, video collegamenti con Raffaele Fitto e Matteo Zoppas, rispettivamente: vicepresidente esecutivo Commissione europea Coesione e riforme e presidente dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (Ice).

Il Friuli -Venezia Giulia è esposto a svariate dinamiche globali

«Quando il mondo cambia, forum come Open Dialogues creano uno spazio di confronto fondamentale tra istituzioni, imprese, accademia e policy maker, permettendo di interpretare le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche con uno sguardo sistemico», commenta Filippo Malinverno, coordinatore. E quando il mondo cambia, «Lo scenario geopolitico ed economico tra vecchi e nuovi conflitti» (dalle 10.50, 5 marzo) ha bisogno di più punti di vista: da quello geopolitico (con Greta Cristini, reporter e scrittrice, Gilles Gressani, direttore del Grand Continent e Arduino Paniccia, presidente della scuola di Guerra economica e Competizione internazionale di Venezia Asce), alla visione geoeconomica (Veronica De Romanis, docente di Economia Europea e Markus Kerber, già direttore della Federation of German Industries).

Forum come questo creano uno spazio di confronto cruciale

«Insieme alla geopolitica la parola del nostro tempo è "geoeconomia": la competizione commerciale e tecnologica assorbe il linguaggio delle strategie militari», osserva Federico Rampini, sintetizzando il senso del panel del pomeriggio di domani, «La Difesa europea alla prova dei fatti». Subito dopo un video messaggio dell'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, a capo del comitato militare della Nato, ecco lo stesso Rampini, Dominik P. Jankowski, direttore della Commissione Economia e Sicurezza dell'Assemblea parlamentare della Nato, Jan Techau, direttore dell'Eurasia Group's Europe Team e Stefano Pontecorvo, presidente di Leonardo.

Temi

Due i nuovi focus a tema: l'Arabia Saudita e l'intelligenza artificiale (e il suo uso)

Analisi degli equilibri globali, ma anche due nuovi focus tematici, su Arabia Saudita e Intelligenza artificiale: «Il mondo viene ridisegnato dalla rivoluzione dell'IA e l'Europa deve colmare i suoi ritardi», commenta Rampini. Domani (ore 16-18), sarà interessante sentire dalla voce della ministra dell'Industria e delle Risorse minerarie dell'Arabia Saudita, Ghadah Amer Alhamoud, cosa sta accadendo; mentre, a proposito di IA, l'architetto Alessandro Melis e Marco Pavone, professore associato di Aeronautics e Astronautics alla Stanford University, delineeranno il ruolo dell'Intelligenza artificiale tra presente e futuro.

Cina e Stati Uniti al forum. La Cina come esempio di «Techno security state» sarà l'ultimo panel di domani, con Tai Ming Cheung, direttore dell'Institute on Global Conflict and Cooperation alla University of California-San Diego, mentre gli Usa, tra relazioni che funzionano o non funzionano con l'Europa, sarà oggetto di discussione (il 6 marzo) per Gerard Baker, editorialista del Wall Street Journal ed Elisabeth Truss, ex primo ministro Affari Esteri del Regno Unito. © RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Peppe Aquaro**